Anno XLI — Martedì 29 gennaio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 25

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

SI DOVRÀ RIFARE L'ESTRAZIONE?

Milano, 28

Si dovrà rifare l'estrazione? Dopo i *Tribunali* è venuta la *Lombardia* a dare informazioni, che chiamerò curiose, sul metodo seguito nell'estrazione della lotteria e sulle conseguenze.

Il giornale del mattino scrive:

« Si sta iniziando procedimento contro il Comitato dell'Esposizione per la illegalità della estrazione, chiedendo l'annullamento di essa e la ripetizione.

« Un avvocato fa già le pratiche legali, ad istanza di un possessore di oltre cento biglietti per dar dei nuovi grattacapi al Comitato il quale « ebbe poca gioia nell'urna » e pel quale si richiederà magari il rogo e la dispersione delle ceneri.

« Nella causa si chiederebbe (dato l'atto illegale di avere rimandata l'estrazione contro il decreto legge che ne stabiliva la data pel 24 gennaio) il sequestro conservativo sulle somme depositate alla Banca Commerciale per pagare i premi; l'annullamento dell'estrazione e subordinatamente la resa del prezzo dei biglietti.

« E' una notizia rivoluzionaria. Ve lo immaginate, se il magistrato accogliesse le ragioni dell'ora disgraziato possessore dei cento biglietti, che cosa succederà?

« Sarà la più comica del mondo, e degna di eccitare i cervelli degli umoristi ».

Il vincitore del milione

Informazioni che puzzano di mistero
Il premio delle 100 mila lire

Milano, 28

Pare accertato che il vincitore del milione sia quel Gaspare Ciovini di cui parlava il *Corriere*. Il Ciovini è capo mastro muratore, d'anni 45, ricco costruttore, abitante colla famiglia (moglie, un figlio studente, una figlia nubile ed una seconda figlia maritata ad un ingegnere) nella propria casa in via Petrarca 23.

Un *reporter* recatosi oggi ad interrogarlo dice che è un bel tipo di lavoratore, dalla barba bionda brizzolata. Non ha voluto nè confermare, nè smentire di essere il fortunato vincitore del milione.

Mi disse ch'egli non aveva ancora fatto un riscontro alle sue cartelle, cinque delle quali acquistò nell'interno dell'esposizione, e che aveva intestate ai membri della sua famiglia.

Mi parve comprendere che il Ciovini non fosse in vena di burlare, come i suoi amici dissero che suole fare, essendo anche addolorato per la grave malattia che affligge una delle sue figlie. Anche gli altri colleghi intervistatori ottennero un esito non diverso dal primo. Tutti per altro sarebbero persuasi che sia il vincitore.

Il secondo premio di 100.000 lire è assicurato che sia stato vinto da una comitiva di 14 muratori d'Argegno (prov. di Como) che lavorano in Svizzera.

La loro cartella vincitrice non è stata ancora presentata al Comitato, per il fatto che si attende che sia pubblicato il bollettino ufficiale.

Nuova ferrovia strategica

al nostro confine

Vienna, 28. — La Camera approvò nella seduta di ieri la costruzione del tronco ferroviario Cervignano, Aquileia, Belvedere.

Tale linea ferroviaria ha anche importanza strategica.

Riportiamo la notizia come l'altra sul porto di Marano per ufficio di cronisti e non per richiamare l'attenzione dei militari e dei civili su questo insistente lavoro di trazione e di trapano che si fa dall'Austria alla frontiera verso l'Italia. Sono richiami inutili in un paese dove si fanno ampliare le stazioni ferroviarie col sistema Tarchi e dove sono possibili le interpellanze Lacchin.

Lo sciopero generale all'Argentina

Migliori notizie da Rosario di Santafè

Buenos Ayres, 27 (Secolo XIX). — La situazione permane sempre grave e da ieri anzi, si può affermare che lo sciopero a Buenos Ayres si è allargato. Tutti i servizi pubblici interotti, ogni movimento industriale e commerciale è forzatamente inceppato. Per conseguenza ogni giorno che passa reca danni incalcolabili alle finanze nazionali.

Da Rosario di Santafè le ultime notizie sono rassicuranti. Ieri si tenne un comizio in cui i delegati degli scioperanti, dopo aver pronunciato parecchi violenti discorsi, respinsero la proposta di accordo che era stata presentata dalle autorità, ma oggi pare che l'accordo respinto sarà, con qualche modificazione accettato. Per domattina quindi si ritiene che la vertenza si risolverà.

Intanto il governo, che dimostrò in questa circostanza un'energia veramente encomiabile, ha ordinato la chiusura immediata di tutte le sedi operaie che sono veri centri di agitazione e di propaganda. (*V. III. p.*).

LA CATASTROFE DI S. GIOVANNI

164 morti estratti

Berlino, 29. — Tel. da Sankt-Johann (prov. Renana) 28:

Stamane avvenne una grande esplosione di grisou nella miniera di Reden: 250 minatori son rimasti sepolti. Fino alle 11 si erano estratti una decina di cadaveri e un gran numero di feriti più o meno gravemente.

Secondo un comunicato della direzione delle miniere di Reden, si sarebbero estratti 100 cadaveri.

Secondo altre voci correnti, si sarebbero estratti 124 cadaveri e ne rimarebbero altri 300 entro la miniera.

Fino alle 1.30 pom. dai pozzi della miniere di Reden vennero estratti **164 morti** e 17 feriti gravemente.

Sankt Johann sulla Saar, ove si rinnova l'immane tragedia operaia di Courrière, è una città di circa 25,000 abitanti nella Prussia renana di fronte a Saarbrücken, da cui è divisa solo dalla Saar. E' città molto industriale, sede di una direzione governativa delle miniere, e centro dell'importante bacino minerario che prende nome dalla Saar.

Il commediografo Butti derubato

Genova, 28. — Ad Arma di Taggia, ignoti s'introdussero nel villino dove Butti soggiorna da alcuni mesi, e rubarono persino i risparmi della domestica del poeta. L'autorità indaga per scoprire i ladri.

CHIACCHIERE SUL TEMPO

Calisto ci manda da Pontebba, 27:

Si può ben credere che anche il sottoscritto ha letto giornalmente sui giornali la cronaca del tempo. Mi pare però che si è fatto un po' troppo di chiasso, imperciocchè chi non è giovane, d'inverni crudissimi quanto il corrente, ne ha visti parecchi.

Innanzi tutto è d'uopo fare un gran scarto sulle corrispondenze pubblicate dai giornali poichè c'è da per tutto la tendenza ad esagerare.

Ho seguito le indicazioni dell'osservatorio meteorologico di Udine, che quotidianamente pubblica questo giornale. Quindi ho rilevato che la nostra città capoluogo ebbe un minimo di 11° Cels. Ma questo minimo all'aperto fu rilevato per alcuni istanti nelle ore antelucane.

Invece la temperatura dei giorni più freddi nelle ore dopo levatosi il Sole si aggirò fra i 6,7 ed 8 sotto zero. L'aggravante, bisogna pur dirlo, fu la bora, la quale io, per prova, come sa soffiare, conosco bene.

Ma noi qui a Pontebba, il giorno 22 corr. alle 9 del mattino fra l'abitato ebbimo —13°. In seguito discese ancora fino a —17° e sul ponte che ci divide da Pontafel, la colonna barometrica discese a 19 1/2.

A Lussnitz, che tutti conoscono per le sue acque pudie e per la temperatura deliziosa d'estate, ebbero la bellezza di —22°.

Si dice, ed è vero, che nell'aria calma ed asciutta dei monti non si sente tanto la crudezza delle basse temperature; ma il giorno 22 ed anche il 23 soffiò un forte Aquilone, per cui noi in codesti due giorni sopportammo la pena di un freddo, per questo fatto, paragonabile a —25°.

Il 24 ha nevicato, ma pochi centimetri, ed io, questa piccola nevicata la benedico, avendo coperto il ghiaccio delle strade in guisa da poter camminare impunemente, mentre nei giorni freddissimi trascorsi il ghiaccio si era tanto indurito che i ferri sotto le scarpe non potevano intaccarlo e così servivano ben poco.

Vorrei sapere disegnare per mandare al giornale un campione della *mise* d'un boscaiolo quando va in montagna nella stagione invernale. Davvero che il ritratto riescirebbe interessante; se non altro per l'apparato che si adatta sotto gli stivali, onde camminare sul ghiaccio sia salendo che discendendo le rapide pendenze. Quei ferri che si fabbricano in una importante officina fabbrile del paese, costano L. 10 Dal costo si può arguire che l'apparato non è leggero nè facile a fabbricarsi.

Malgrado la stagione inclemente, in questi giorni c'è passaggio di operai recantesi in Austria-Ungheria. E' uno spettacolo fastidioso e dispiacente della smania di emigrazione. Non è, non è tutto il bisogno che muove tutta questa gente a recarsi all'estero, specie in questa arida stagione in paesi peggiori dei nostri. E' abitudine fatta o per meglio dire vizio.

L'altro ieri il treno che parte da Udine alle 10.35 aveva condotto qui e poscia a Pontafel per proseguire, una quantità di donne e ragazze che giunte qui cantavano a squarciagola, non già le belle vecchie villotte, ma dei canti abbastanza stupidi. Cosa vanno a fare quelle donne all'estero, non lo so davvero ma è doloroso vedere questa gente che va a portare in mostra la miseria agli stranieri e le donne poi chi sa mai cosa.

In questi giorni il passaggio dei fiori è scarsissimo. E' facile immaginarne la cagione.

Quanto prima manderò al giornale dei dati precisi sul movimento di transito per questa Stazione, dal quale il lettore potrà farsi un'idea della grandissima importazione di merci ch'entrano dall'estero per questo valico.

NECROLOGIO

A Padova si è spento ieri serenamente Francesco Zon, della famiglia patrizia veneziana, direttore del *Veneto*. Era il decano dei giornalisti padovani benchè non avesse che 62 anni.

Lo Zon scriveva da quasi 30 anni nei giornali. Fu redattore del *Bacchiglione* ed ora dirigeva il *Veneto*. Era uomo modesto e non disposto alle lotte; ma buono ed apprezzato lavoratore. Ai colleghi del *Veneto* le nostre condoglianze.

Asterischi e Parentesi

— Aneddoti raccontati da un giornalista romano sul compianto patriotta e uomo di Stato:

Quando l'on. Giolitti fece quella famosa infornata che produsse tanti malumori nell'alto consesso, il presidente del Senato l'on. Saracco aveva scritto un laconico biglietto al presidente del consiglio, col quale gli accusava ricevuta della lista delle *trenta persone*, destinate al laticlavio. Per appurare la verità di questa notizia che suonava ostica per l'on. Giolitti, il mio giornale mi mandò ad informarmene personalmente dallo stesso Saracco. Egli ascoltò la mia richiesta, poi con un sorriso impercettibile mi disse: — E' verissimo. Ho proprio scritto così. — Che cosa dovevo dire? Ho sentito che quando si leggeva la lista dei nuovi senatori, i miei colleghi ridevano! Badi, io non li conosco questi signori, saranno degne e bravissime persone. Dovevo chiamarli personaggi? Personaggi non sono. Quindi scrissi persone. Si offenderebbe lei se lo chiamassi una persona? E mi strinse la mano, mentre il sorriso gli fioriva intero sulle labbra.

Un'altra volta, essendo egli presidente del Consiglio e ministro dell'interno, alcuni amici di... mi pregarono di recarmi da lui per ottenere un aiuto pecuniario nella circostanza di una lezione. Per quanto delicata e scabrosa fosse una tale missione non potei dire di no e mi recai a malincuore a palazzo Braschi.

L'on. Saracco mi accolse colla consueta affabilità. Mi lasciò esporre senza interrompermi lo scopo della mia visita e quando ebbi finito, mi piantò gli occhi in faccia, stette alcuni secondi in silenzio poi mi disse: — Mi dispiace che proprio lei si sia incaricato di questa ambasciata perchè non le posso rispondere cortesemente come desidero.

— E dopo questo preambolo, vedendo forse la espressione scombussolata del mio viso, riprese con voce raddolcita: « Ma ambasciator non porta pena. Scriva a quei signori che lo hanno mandato, che i quattrini li cavino dalle loro tasche ».

Ma già quei bravi monarchici non vogliono mai spendere del proprio e reclamano sempre perchè paghi il Governo. E, un vizio che hanno dato purtroppo i miei predecessori. Domandare la elemosina al governo è più comodo ma non è altrettanto corretto!

Io fui contentissimo di mandare questa testuale risposta ai miei indiscreti mandanti, i quali non fiatarono più e pagarono del proprio senza disturbarsi perchè erano ricchi, arciricchi.

**

— La gallina lavoratora di Trilussa, inedita.

Una Gallina disse ar Pappagallo:
— Tu forse parlerai senza riflette,
Ma oggigiorno la bestia che sa mette
Quattro parole assieme sta a cavallo;
T'abbasta d'apri' bocca e daje fiato
Pe' mette sottosopra er vicinato.
Io, invece che je caccio un ovo ar giorno
E Dio sa, co' che sforzo personale,
Io che tengo de dietro un capitale
Nun ciò nessuno che me venga intorno
Nessuno che m'apprezza e che me loda
La mercanzia che m'esce da la coda!
Fra poco, già lo sento, farò un ovo:
Ma visto che sto popolo de matti
Preferisce le chiacchere a li fatti,
Jo lo vojo scaccià mentre lo covo...
Anzi, pe' fa' le cose co' giudizio
Lo tengo in corpo e... chiudo l'esercizio!

**

— Come sorse il paletot.

Il conte d'Orsay, che ebbe la più gran fama di eleganza, sbarcò in Inghilterra a venti anni, e seppe stimolare tanto l'immaginazione inglese, essere impertinente e prodigiosamente francese per la gaiezza, eloquenza, cordialità e spirito, che riuscì subito ad imporre le sue maniere a tutti, e gli *snobs* si misero a copiare le sue fantasie con una serietà commovente, che faceva ridere.

Si racconta che un giorno, ritornando da una passeggiata a cavallo, egli fu sorpreso da una pioggia torrenziale: arrischiava di pigliarsi un raffreddore, quando vide un marinaio, coverto fino alle ginocchia da una lunga veste di grosso panno, fumare tranquillamente la pipa in mezzo all'uragano. « Vuoi vendermi quella veste, brav'uomo? » gli domandò il dandy « Ma, mylord... » « Ecco due ghinee. » E mezz'ora più tardi, il conte d'Orsay faceva il suo ingresso al Park, avvolto nella veste del marinaio. La pioggia era cessata: era l'ora della passeggiata degli eleganti. Il giorno dopo, dieci cavalieri si mostravano con delle lunghe e larghe vesti; e il paletot moderno era inventato.

**

— Per la bellezza delle mani.

Per conservare belle le mani si consiglia: Dopo la lavatura ordinaria si asciugano le mani: poi, dopo di averle spalmate di sapone secco, vi si aggiunge qualche goccia di aceto e si stropicciano senza immergerle nell'acqua: quindi si asciugano. Questo procedimento comunica alle mani una dolcezza ed una morbidezza meravigliosa, ed anche le preserva dai geloni.

**

— Per finire.

Tupinetti figlio, che va alla scuola tecnica, dice al padre:

— Che bella cosa sarebbe stata se fossi nato a Vienna

— Perchè, figlio mio?

— Perchè non avrei bisogno di imparare il tedesco.

— Ma allora dovresti imparare l'italiano.

— Oh, no! L'italiano lo so!...

CRONACA PROVINCIALE

Il porto del Friuli non visitato per riguardo all'Austria

Il dep. Cirmeni scrive da Roma (26) alla *Stampa* quanto segue e che è edificante:

Fu detto che il Governo, a fin di calmare l'agitazione parlamentare per i porti trascurati, aumenterà il fondo di riserva contenuto nel disegno di legge di una somma che andrà dai venticinque ai trenta milioni. Notizie assunte ad ottima fonte mi mettono in grado di precisare la cifra. L'aumento non sarà di 30 e nemmeno di 25 milioni, bensì di soli ventiquattro milioni. E poichè il fondo di riserva contenuto nel disegno di legge è di sei milioni, aggiungendo ad essi i ventiquattro milioni promessi dal presidente del Consiglio all'on. Lacava, presidente della Commissione che esamina il disegno di legge ministeriale, si avrà un fondo di rierva di trenta milioni per venire in aiuto dei porti così detti trascurati.

Ho inoltre dalla fonte migliore che l'onorevole presidente del Consiglio non consentirà in alcun caso che si faccia nella legge la designazione dei porti e l'assegnazione dei fondi a ciascuno di essi.

A questo modo si farebbe una legge per così dire di carattere politico-parlamentare, perchè verrebbero inclusi nell'elenco i porti voluti dai deputati più influenti o più amici del Ministero. Il Governo intende conservare la sua piena libertà di azione, affinchè possa spendere i milioni con criteri puramente amministrativi.

Un ultimo porto da studiare sarebbe quello di Marano Lagunare; ma poichè esso è finitimo al confine austriaco, la Commissione non si è recata sul luogo (pare impossibile!) per non urtare le delicate suscettibilità dell'Austria!

E così Marano Lagunare rimarrà esclusa da ogni beneficio!? Ma la nostra deputazione non potrebbe interessarsi della difesa del porto friulano che meriterebbe dei riguardi, e non simili trascuratezze, appunto perchè è vicino al confine. O che, abbiamo ipotecato all'Austria l'avvenire delle nostre coste?

Da LATISANA

Fatterello di cronaca — Relazione dell'adunanza consigliare del 26 p. p.

Ci scrivono in data 28:

(*K.*) Iermattina verso le 10, all'avv. Tavani che si dirigeva al « Caffè Centrale » nel mentre transitava di fronte alla farmacia del Durigato, da questo che se ne stava sulla porta, venivano rivolte — a quanto mi assicurano — le seguenti parole: « Sì, sì, spuarghe in fassa a lù e a tutte quelle altre canaie ».

L'avv. Tavani giustamente risentitosi redargiva come se lo meritava l'offensore pel suo contegno da..... e da.... (non ripetiamo le frasi per riguardo ai lettori). Il Durigato però riconfermava il suo ingiurioso dire col soggiungere: che si trovava entro i confini della sua proprietà e pertanto nella padronanza d'eprimersi come meglio gli talentava. « Ce la vedremo » gli rispose l'avv. Tavani e tutto eccitato sen venne al Caffè.

Non facciamo commenti perchè ci consta che la scenata avrà il suo epilogo in altro campo.

**

Ed ora manteniamo la promessa di dare completo resoconto della seduta consigliare di ieri l'altro.

Incominciamo colla nomina dell'amministrazione dell'ospitale. Vennero eletti con voti 14: Ambrosio prof. Domenico direttore — Costantini Eugenio consigliere, effettivo — Faggiani Luigi consigliere supplente.

Non sarà ozioso che in questo punto apriamo una breve parentesi, per dire, dell'ottima impressione prodotta nella quasi totalità del paese da queste nomine, che danno affidamento d'illuminata, attiva e costantemente rigida amministrazione. Laonde più non si avranno a lamentare certe tenerezze pei farmacisti a tutto costo e discapito dell'istituto pio; e tanto meno il ripetersi di quelle irregolarità del passato che in altri paesi, meno indifferenti del nostro per tutto ciò che appellasi *cosa pubblica* avrebbero costituito altrettanti scandali.

E proseguiamo.

Si nominarono le Commissioni elettorale e per la tassa famiglia. L'assessore dott. Ballico riferì sull'andamento e sull'ammontare di spesa della *Refezione scolastica* che in II. lettura si approvò ad unanimità.

All'interpellanza del prof. Cassi tendente a sollecitare il Consiglio perchè si pronunci sul progetto della costruenda ferrovia Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana, rispose il Sindaco per dichiarare: Che la Giunta in considerazione dei deliberati controversi degli altri comuni maggiormente interessati del nostro alla questione in dibattito, e più che tutto di fronte alla contrarietà manifestata dall'importante centro di Rivignano, reputava di elementare prudenza l'aspettare che lo svolgersi degli eventi avesse fornito dati positivi e bastanti per giudicare se la spesa a sostenersi dal Comune sarebbe stata compensata con adeguati vantaggi. Il Conglio diede subito a vedere di sentirsi associato al pensiero della Giunta e l'onor. interpellante medesimo si dichiarò soddisfatto della risposta.

Stante la tenuità della spesa che ne importa, il Consiglio aderì alla proposta della Giunta di provvedere all'illuminazione di Gorgo e Pertegada con tre fanali per ognuna di dette Frazioni. — Il sindaco comunicò una nota della Giunta Prov. Ammin. e la risposta a darsene in merito al Bilancio 1907 che venne approvato in II. lettura. — All'unanimità e senza discussione si approvarono i 69 articoli dell'organico impiegati e così pure gli aumenti considerevoli di stipendio agl'impiegati medesimi ed ai salariati in attualità di servizio.

All'oggetto: *Costruzione di pozzi tubolari ed interpellanza del consig. Durigato*, il sindaco diede anzitutto lettura di due istanze pervenutegli: l'una del sig. Pittoni Francesco, perchè il Comune provveda all'impellente necessità di fornire d'acqua potabile la Frazione di Pineta: l'altra del consig. Fab-

broni Giovanni perchè si costruisca in Frazione di Gorgo un secondo pozzo tubolare.

Il Consiglio unanime deliberò conformemente alle proposte della Giunta, e cioè: di dar evasione favorevole all'istanza Pittoni, e di prendere in considerazione quella Fabbroni.

Indi, dietro invito del Sindaco, incominciò con voce bassa, tremula e con parola staccata, come uno sotto il predominio di grave preoccupazione, a svolger la sua interpellanza il cons. Durigato.

Del suo breve dire infarcito dalla parola *appunto* ripetuta ben 33 volte, si giunse a comprendere com'egli intendeva di biasimare la Giunta perchè si era promessa di ordinare, «senza sentire il suo parere», la costruzione del pozzo tubolare in via Dietro Chiesa, prima di costruirvi quello di via Sabbionera.

Rispose il Sindaco in modo più che sufficiente a giustificare l'operato della Giunta ed a far rimanere impappinato l'interpellante. Pertanto il Consiglio, tenuto conto dei criteri e delle ragioni che determinarono la Giunta nel preferire Dietro Chiesa alla Sabbionera pella costruzione del pozzo tubolare, ne ratificò ad unanimità, meno ben inteso l'interpellante, la delibera presa d'urgenza, e così diede ingloriosa sepoltura all'interpellanza.

E dopo questa votazione il sindaco così prese a parlare:

«L'interpellanza del cons. Durigato è venuta a proposito, ed io gli sono grato d'averla fatta giacchè così mi dà facoltà di rivolgere a tutti i Consiglieri in generale, ma a quelli in particolare *che sono corrispondenti di giornali* un invito, e cioè a voler sempre, qualunque cosa abbiano, sieno pur critiche anche aspre, rivolgerle direttamente alla Giunta ed al Sindaco qui in Consiglio, apertamente che noi saremo ben felici di poter loro rispondere e dire le nostre ragioni, chè noi non abbiamo nulla da nascondere. E ciò sarà di vantaggio anche a loro presso la popolazione, giacchè potranno esplicare in Consiglio tutta la loro eloquenza, anzichè in piazza e far vedere che niente li ritiene per il bene del paese. Mentre che scrivendo sui giornali o gridando in piazza delle cose magari che loro credono vere, ma che in realtà non han fondamento, si fanno torto da soli e noi che per il nostro decoro e per il posto che occupiamo non possiamo entrar in polemica giornalistica, non siamo in grado di difenderci.

«Sono sicuro che queste mie parole non saranno gettate al vento e che quello spirito di giusta critica e di sindacalità che ogni azione della Giunta deve avere, sia qui esplicato giacchè sarà più proficuo e per il bene del nostro paese e per la concordia che deve sempre regnare fra noi. Con quanto ho detto, non intendo che i corrispondenti non debbano criticare il nostro operato sui giornali, ma desidero che prima che sui giornali il nostro operato dai consiglieri sia criticato qui e non sottovoce, ma apertamente affinchè possano scrivere con cognizione di causa».

Il Consiglio ed il pubblico hanno fatto plauso al discorso dell'amato Sindaco.

Che ne abbia presa buona nota il cons. Durigato?

Staremo a vedere!

Da S. VITO al Tagliamento
Il risultato della votazione alla Società Operaia
Ci scrivono in data 28:

Ecco i risultati delle elezioni seguite ieri alla Società Operaia.

Su 312 soci inscritti, 162 furono i votanti.

Eccovi gli eletti, per ordine dei voti riportati.

Revisore dei conti: Ippoliti Carlo, Pellegrini Giuseppe e Facchin Davide.

Arbitri: Fancello Mariano, Franceschutti Bianco cav. Luigi, Franceschinis dott. Lodovico.

Consiglieri: Nob. Tullio dott. Francesco, Da Cortà Luigi, Vegnaduzzo Angelo, Perulli Amilcare, Fumei Ernesto, Zanier Domenico, Lovisatti Luigi, Facchin Antonio, Marzin Antonio, nella maggioranza; Lovisatti Giuseppe, Defend Giovanni, Zampese Giuseppe, nella minoranza.

Da S. DANIELE
Consiglio comunale — Interessi magistrali — Note carnevalesche
Ci scrivono in data 28:

Sabato sera il nostro Consiglio comunale ha terminato l'esame del Preventivo del Comune per l'anno 1907 e di quello della Congregazione di Carità.

Ambedue rimasero approvati con poche raccomandazioni.

**

L'on. Riccardo Luzzatto ha risposto con una lettera molto promettente alla nota con la quale questa Società Magistrale gli comunicava le deliberazioni dell'ultima assemblea, in merito al modo di occupare le ritenute di una giornata sugli stipendi dei maestri.

**

Il veglione di sabato notte, promosso e preparato con alacrità e buon gusto, dai nostri agenti di commercio, ha avuto un esito buono e credo redditivo.

Il ricavato netto andrà a benefizio dell'istituendo Giardino d'Infanzia.

Da MOGGIO UDINESE
Contro l'alcoolismo
Ci scrivono in data 28:

Monsignor Gori dott. Protasio ha tenuta domenica p. p. 27 corr. nell'aula delle scuole una splendida conferenza antialcolista, la I[a] di una serie di conferenze, che saranno tenute sopra tale argomento.

Erano molti venuti a sentire la parola ornata e facile dell'oratore presentato al pubblico dal dott. Cigolotti, medico del paese.

Monsignor Gori per tre quarti d'ora parlò dell'alcoolismo, mostrandone i tristi effetti economici e sociali nell'individuo, che si alcoolizza, e nella razza, che discende ognor più imperfetta.

Fu applauditissimo dall'uditorio e venne pregato di diffondere tra il popolo la conferenza stampata.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO
Ferimento — Il freddo e il terremoto
Ci scrivono in data 27:

Oggi verso le ore 17 nell'esercizio di Bearzi Alessandro in Enemonzo, certi Querin Leonardo e Filippin Osualdo, ambidue di questo comune, vennero a diverbio per motivi di giuoco, non esclusi i fumi del vino, per modo che si precipitarono a vie di fatto. Il primo di essi, dicesi provocato, percuoteva il secondo con replicati colpi di bicchiere alla testa causandogli ferite non tanto lievi, e per le quali ne avrà per diversi giorni. Manca per ora il giudizio medico, e l'arma benemerita assume informazioni.

I due rissanti sono di età matura e padri di famiglia, perciò la loro frequenza nei pubblici esercizi non è lodevole nei riguardi della condotta morale-finanziaria: però i tempi che corrono non sono i migliori!

Sarebbe desiderabile che certi casi di ubbriacchezza molesta, e ve ne sono tanti, venissero accertati almeno in parte e denunciati per la conseguente punizione onde togliere una delle cause che degenerando in disordine tornano a detrimento della morale e dell'ordine pubblico.

**

Il freddo quest'anno si fa sentire ovunque, ed io ne faccio breve cenno per quello che riguarda Enemonzo.

Dal 28 al 31 dicembre p. v. la rigida temperatura scese a gradi 17 a 18 cent. sotto zero, mentre nel corr. gennaio il freddo ha continuato inesorabile, misto alla famosa bora che intirizziva, intercalando nella già freddissima atmosfera, veramente pericolosa per la salute umana. Nessuno qui ricorda un freddo cotanto intenso. Si può calcolare fino ad oggi un minimo di temperatura di gradi 18 sotto zero e un massimo di gradi 6 sotto zero di giorno; la notte poi....

Nevicò in varie riprese, ma non in grande quantità; ma dura come un muro e batte sul fondo e sta, chi sa per quanto tempo ancora.

Nella notte del 26 si avvertirono due leggere scosse di terremoto in parte ondulatorie.

Il termometro oggi segna gradi 6 sotto zero di giorno! Di notte poi si sta sotto le coperte, ove non sempre fa caldo perchè sono gelati gli ambienti! Ritornerò sull'argomento. *Adelchi*

Da AMPEZZO
Scuola cestari
Ci scrivono in data 27:

Una istituzione che onora Ampezzo è certamente anche la Scuola cestari. Sorta ancora l'anno scorso per iniziativa del locale Circolo Agricolo e della Società udinese per l'industria dei vimini, che ne provvede il maestro, questo anno, mercè le cure dell'egregio Presidente sig. Dorigo dott. Benedetto e l'attività e perizia del maestro sig. Adelchi Di Bert, che per i suoi lavori in vimini ebbe premi in parecchie esposizioni, la scuola ha fatto veramente progressi sorprendenti.

La frequentano 16 alunni dei 14 al 19 anni, e dieci hanno già assicurato di volerla frequentare tutto l'anno, e perciò si vorrebbe dare, alla scuola carattere di continuità, sperando che la Società per l'industria dei Vimini, vorrà conservarsi il maestro e continuare ad interessarsi perchè la scuola non venga meno allo scopo per cui fu istituita.

Sono le piccole industrie quelle che facilmente attecchiscono ne' piccoli paesi e che, se ben dirette, portono il benessere fra il popolo; quindi vanno lodati coloro che di questa scuola si occupano con tanto amore; e i comuni e tutti gli enti morali che hanno per iscopo la tutela e il benessere economico del popolo, dovrebbero incoraggiaria con sussidi in denaro.

Qui la scuola è sussidiata anche dal Comune e tra breve, v'è speranza d'un sussidio anche da parte del governo.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico
Giorno 29 Gennaio ore 8 Termometro —5
Minima aperto notte —6.2 Barometro 751
Stato atmosferico: misto Vento: N O.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: +3.6 Minima —5.1
Media —2.00 acqua caduta ml.

Oggi il "Giornale di Udine" esce in sei pagine

Breve nota alla seduta del Consiglio
E LE FAMOSE 161 MILA LIRE?

Ricorderanno i lettori il cancan fatto dalla stampa radicale intorno al preteso avanzo di 161 mila lire nel bilancio comunale? Si marciava a gran passi verso l'età dell'oro.

Ahimè! che è venuta presto la delusione. Leggasi il sesoconto del Consiglio comunale che pubblichiamo oggi per vedere come tutte le nostre critiche erano sostanzialmente vere e come tutte le esaltazioni degli organi della Giunta erano artificii indegni.

Dopo le constatazioni serene dei consiglieri Renier e Measso della minoranza, confermate quasi interamente dai consiglieri della maggioranza Sandri e Perusini, il sindaco è venuto ad accusare la stampa d'opposizione di compromettere coi suoi attacchi le sorti del Comune! No, signor sindaco, le sorti del Comune si compromettono con la finanza allegra, con le simulazioni, coi sotterfugi — non con le critiche della stampa, anche se non sono sempre esatte.

E sarebbe ora di finirla con queste insinuazioni ad un ufficio, che può seccare a chi governa, ma del quale il pubblico si compiace, perchè ormai si è convinto che, senza la stampa indipendente, i cristalli del palazzo comunale sarebbero così appannati da non poterci veder dentro.

Secca questa ripulitura dei vetri che facciamo, ma devono rassegnarsi a lasciarla fare.

In conclusione quasi tutti gli oratori, tranne il sindaco che aveva di dietro la poltrona il ragioniere-capo, molto occupato a informarlo, si sono dichiarati pessimisti — in modo reciso gli oratori della minoranza, più blandamente quelli della maggioranza; e tutti (compreso il leader della maggioranza) hanno ammonito la Giunta a stare bene attenta di non aprire le porte alla jattura del disavanzo, dovendo essere la conservazione del pareggio la più tenace e risoluta aspirazione della Giunta. Ha capito illustrissimo signor Sindaco?

Il ritorno del «Calabria». Un telegramma annuncia la partenza da Alessandria d'Egitto della regia nave *Calabria*, con a bordo il Principe di Udine.

La r. n. *Calabria* è diretta a Venezia dove arriverà entro la settimana; probabilmente sabato o domenica.

La nave, compiuto il viaggio di circumnavigazione, verrà messa in disarmo.

Il ballo di ieri all'«Unione». Ieri sera, dopo le 22, un certo movimento e un via vai di carrozze in via Daniele Manin indicavano che le sale del Club «Unione» s'aprivano, per la prima volta nel Carnovale 1907, a un gran ballo. E fu un ballo riuscitissimo, animato, elegante. Numerose le signore in ricche *toilettes* fra cui la contessa Antonietta de Brandis, che col co. Enrico de Brandis faceva graziosamente gli onori di casa, in una *toilette* gialla guernita di pizzo, la signora Brunialti in merletto nero, la co. Crotti Kechler in «chiffon» nero e viola, la co. di Caporiacco in «chiffon» verde pallido, la co. Valentinis in «paillette» nera, la signora Rubini in «chiffon» grigio azzurro, la co. de Concina, la contessina de Concina in bianco, la signora Muzzatti in giallo, la signorina Fede Muzzatti in azzurro pallido, la bar. Peteani, la baronessina Peteani in «tulle» bianco, la co. Chiaravini in velo bianco, la sig.ra Toscano, la signorina Renza Toscano in bianco, la signora Hofmann, la signorina Paola Hofmann in bianco, la signora Perinello, la signorina Anna Perinello in azzurro, la signorina Beatrice Perinello in bianco, la signora Michieli, le signorine Michieli in «Pompadour» ed altre ancora.

Il ballo durò animato fino e le 4; lunedì secondo e ultimo grande ballo della stagione.

Consigli igienici. Crediamo utile di ricordare alcuni pratici consigli igienici del conte Francesco Savorgnan di Brazzà, il quale ricorda le interessanti esperienze fatte dal noto medico francese, il dott. Lauter sulla maggiore efficacia che hanno le medicine somministrate di notte, invece che di giorno. Durante il sonno il cervello ed i muscoli che sono stati tesi nel lavoro della giornata, riposano. I fenomeni nervosi di percezione e di coscienza sono quasi del tutto aboliti, sopravvenendo un generale e salutare rilassamento, in cui il cervello gonfio durante il giorno si restringe, la sua temperatura si abbassa, la disintegrazione delle materie fosforate diminuisce ed a poco a poco si ristabilisce l'equilibrio dell'organismo.

La vita vegetativa, invece, durante il sonno continua inalterata, ed anzi il dott. Lauter ha potuto constatare che durante il sonno le medicine sono molto più lentamente eliminate dall'organismo, ciò che permette di ottenere un effetto terapeutico molto più lungo.

Il co. Savorgnan di Brazzà passa a dimostrare come il sonno notturno sia molto più sano e riparatore che il sonno diurno. Nell'ultima seduta dell'Accademia di scienze di Parigi il prof. Vaschide ha dimostrato tutti i danni che derivano all'operaio costretto a lavorare di notte ed egli crede che sia necessario, per conservare buona la salute, che il lavoro notturno debba essere alternato con quello diurno in modo che una medesima squadra di operai non faccia più di quindici giorni di seguito il suo turno di notte, avendo cura di prendere un giorno di assoluto riposo quando si fa il cambio.

Il signor di Brazzà dà poi un utilissimo consiglio per condensare il latte: basta metterlo in una casseruola smaltata sopra un fuoco non troppo vivo, e agitare continuamente il liquido per impedire la formazione di grossi strati di panna alla superficie. Dopo una mezz'ora il latte è condensato e serve per gli ammalati che non possono tollerarne una grande quantità e dà il medesimo nutrimento.

Per la disinfezione degli ambienti egli consiglia di sciogliere un cucchiaio di formaldeide, che non è troppo cara, in cinque litri d'acqua, e con una spugna passare questo liquido sulle pareti, gli impiantiti, i mobili.

Negli appartamenti in cui, a causa della carta e stoffa che ricopre i muri, dei tappeti e dei mobili, è impossibile ricorrere a dei lavacri che rovinerebbero gli oggetti, si ricorre, con i medesimi risultati, ai vapori di «formaldeide».

In una camera ben chiusa si mette sopra un piccolo fornello ad alcool od a petrolio, un recipiente ordinario contenente una soluzione di dodici per cento di formaldeide.

I vapori che si sviluppano disinfetteranno perfettamente l'ambiente, se questo è ermeticamente chiuso, in circa 7 ore.

Oppure si può usare un altro metodo: Si dissolve un litro di «formaldeide» unito ad un chilogrammo di solfato d'allumina in due litri d'acqua bollente. In un recipiente smaltato si pongono 250 grammi di calce viva e su essa si versano 125 grammi della soluzione preparata in precedenza. Si sviluppano tosto i vapori di «formaldeide». Questa dose è sufficiente per disinfettare dieci metri cubi d'ambiente.

Se si vuole abitare nella stanza, subito dopo l'operazione, bisogna togliere l'odore della «formaldeide» con un po' d'ammoniaca.

Per lo spettacolo d'opera in quaresima. Ci viene comunicato che i promotori seguitano a lavorare per questo spettacolo e che si spera proprio bene.

Così pure incontra favore l'idea della veglia mascherata di lusso che si darà nell'ultimo mercoledì di carnevale a scopo di costituire una base finanziaria per lo spettacolo d'opera.

Il comunicato conclude: «Siamo certi che il concorso sarà tale da soddisfare i promotori dando lo o nuova lena per riuscire nella non facile impresa.»

E noi rinnoviamo gli auguri.

Le veglia del cioccolattino. Ci scrivono da varie parti per notizie sulla veglia del cioccolattino, annunciata dal *Gazzettino* di ieri. Rispondiamo che a noi non sono pervenute notizie oltre quelle del *Gazzettino*, alla cui redazione possono rivolgersi per dare ed avere quelle informazioni e consigli che sono del caso e serviranno a rendere più brillante la festa.

Echi del processo della «Sartorela». Come i lettori sanno la Corte d'Appello di Venezia modificando in parte la sentenza del Tribunale di Udine ha condannato i tre compilatori della defunta «Sartorela» a 7 mesi e 700 lire di multa per ciascuno, in seguito alla querela per ingiurie mossa dall'Ispettore urbano sig. Ragazzoni.

La Corte, dati i precedenti e la persona dell'offeso ha applicato il massimo della pena.

Ci si riferisce ora che uno dei condannati l'Oliva, Giovanni che è anche gerente del *Paese*, siasi recato all'estero, senza nemmeno attendere l'evasione del ricorso in Cassazione contro la grave sentenza.

La conferenza Orano. La conferenza del prof. Paolo Orano su Ignazio de Lojola avrà luogo alle 8 e mezzo del primo febbraio alla Sala Cecchini, col biglietto d'ingresso a 30 centesimi.

Doni e depositi per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca patriottica. XXVIII Elen.

V. D. — Medaglia d'argento dal Comune di Venezia inviata ai suoi difensori del 1848-49.

Pedrioni Giuseppe. — Passaporti piemontesi all'epoca dei moti insurrezionali del 1831 e «L'amico del contadino» del 22 aprile 1848.

Farlatti co. Daniele di S. Daniele. — Segue elenco oggetti appartenenti al fu co. Luigi Farlatti di S. Daniele suo zio soldato nelle guerre dell'indipendenza e con Garibaldi contro i prussiani nel 1870-71; n. 2 giberne con bandoliera da cavalleria, una sciabola di cavalleria adoperata dal Farlatti nella campagna dei Vosgi ed una carabina donatagli da Garibaldi nel 1871.

Nodari Lodovico. — Ritratto fotografico grande formato del padre suo Girolamo Nodari ufficiale ad Osoppo durante la difesa del 1848 e della madre sua Rosa Trombetti-Nodari pure nel forte di Osoppo durante l'assedio.

Schiavi Rodolfo. — «Lo spettatore friulano» del 1848 dal n. 1 al 22 sospeso per ordine del governo austriaco (un volume); «Il Friuli» del 1849 in due volumi, dal n. 1 al n. 124 pure sospeso dal governo austriaco.

Caratti nob. avv. Umberto. — Pubblicazione: «Un ufficiale friulano alla difesa di Venezia contro gli Austriaci negli anni 1848-49.» Memoria di Francesco Caratti suo padre.

Scoccimarro Stefano. — Statuetta rappresentante Napoleone I. Imperatore.

De Pilosio di Castelpagano nob. dott. Antonio: effetti appartenenti allo zio Giovanni nob. de Pilosio sottufficiale negli Usseri di Piacenza dal 1863 al 1866. Giubba, sciabola, *chabertache* ritratto, medaglie commemorative, kepì, cordoni ecc.

Viezzi Enrico. — Effetti appartenenti al padre suo fu Angelo Viezzi, ufficiale nella legione friulana alla difesa di Venezia negli anni 1848-49; documenti militari; medaglio Venezia 1848-49 e Vittorio Emanuele II; moneta patriottica e scontrino versamento offerta per acquisto vapore da guerra.

Zanella Felice. — Fotografia del padre suo Felice Zanella veterano delle bande cadorine del 1848 e della difesa di Venezia 1848-49. Brevetto delle medaglie commemorative; stampa in cornice del valoroso maresciallo Bergia e zucca lavorata ad uso fiasca da polvere appartenente al capo brigante borbonico-papalino Di Tola.

Pecile comm. prof. Domenico. — Sigillo Massonico del Capitolo dei Rosa Croce di Udine epoca Napoleonica appartenente al suo prozio Gabriele Pecile massone.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. — Ritratto in litografia del sommo tragico patriota e soldato coi crociati a Udine nel 1848 Gustavo Modena.

Gnesutta Raimondo — figlio di Coriolano Gnesutta dei Mille. Camicia rossa da sergente, berretto fascia turchina della divisa Garibaldina dei Mille, sergente, medaglia commemorativa delle campagne del 1860-61 in Sicilia nell'Italia Meridionale e nel Trentino e medaglia dei Mille di Marsala. Ritratto in miniatura del padre suo.

Beneficenza

L'on. Consiglio della locale Cassa di Risparmio ha erogato, anche quest'anno, all'Unione Signore della Carità la cospicua somma di L. 1800.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Venier Ezio: Famiglia Lestuzzi 5, Bertuzzi Luigi di Flambro 2, Martina Enrico 2.

Candussio Enrica n. Giavarina: Famiglia Pantaleoni e Volpone 2, Minar Lodovico 2.

Cantarutti Gino: Cantarutti Mauro e famiglia 1.

Mander dott. Gabriele: Famiglia Malignani 2.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Virginia Calice-Disnan: cav. ing. Vincenzo Canciani 2.

Flumiani Giovanni: Defend Antonio 1, G. E. Seitz 1, Turri Luigi 1.

Valentinis co. Carolina: Caterina ved. Fsanceschinis 0.50, f.lli Clain 1, Köch Lodovico 1.

Pellegrini Antonio: Tenente Marini 5.

Bortolini Filomena ved. Indri: Lupieri Pietro 1.

D'Agostini Palmira: Lupieri Pietro 1.

Venier Ezio: f.lli Clain 1, Köch Lodovico 1.

Co. Guido Ronchi: Tellini e Canciani 2.

Enrica Giavarina ved. Candussio: Raiser Luigi 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Domenico Cucchini: Brandolini Ant. 1.

Co. Silvio Ronchi: co. comm. avv. G. A. Ronchi 2.

Ezio Venier: Piussi Pietro 5.

Santi dott. Cirillo: Bulfoni Giuseppe di Faedis 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Mander dott. Gabriele: sorelle Beavicini offrono L. 2, Elisa Muccioli-Raiser 2, Enrico Raiser 1.

Ezio Venier: Pietro Barnaba 2.

Candussio Enrica: Luigi Miani e famiglia 1.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Ezio Venier: Santi Nicolò L. 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Bertoli Indri: Antonio De Gleria L. 2.

Ezio Venier: Ing. Lorenzo De Toni 2.

CO
La di

Si apre l
il sindaco
al complet
prof. Carle
Doretti le
precedente
nale. Risul
Antonini,
Collovich,
Cudugnello
Madrassi,
Paluzza,
Salvadori,
L. C., Schi
Zavagna.
Il verba
giustifica
temerli e
tualmente
Vittorello

Il
Sindac
Bilanci
Fu dis
relazione
E' ape

La d
LA
Il dis
Renie
osserva
Giunta
una eco
ottenut
Non
sia uno
nomia
mutuo
guibile
vanno
turi. C
con un
in caso
fare p
sono
minore
positi
La
fronti
che su
bilanci
Dep
dare
lazion
smento
giorna
Una
guire
nè occ
La
zione
vanta
lavori
zione
vanto
dente
danar
per 5
Si
sciuta
dipen
ment
Si
crede
camp
1901
L'
è do
semp
sario
ciò n
coi c
tener
Si
mini
un
Dorr
Co
si ca
cassa
mila
Ol
alien
si fa
Co
care
si so
fica
le v
mie.
cati,
trica
U
dur
può
tacc
bila
190
S
oper
A
un
zion

CONSIGLIO COMUNALE

La discussione sul bilancio prev. 1907 del Comune

(Seduta straordinaria del 28 gennaio)

Si apre la seduta alle 2.25. Presiede il sindaco comm. Pecile. La Giunta è al completo. Assiste il ragioniere capo prof. Carletti. Il vice segretario dott. Doretti legge il verbale della seduta precedente e quindi fa l'appello nominale. Risultano presenti i consiglieri:

Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Collovich, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Girardini, Gori, Luzzatto, Madrassi, Magistris, Measso, Muzzatti, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Salvadori, Sandri, Della Schiava, Schiavi L. C., Schiavi Mosè, di Trento, Vittorello, Zavagna.

Il verbale è approvato e il sindaco giustifica i consiglieri di Prampero, Montemerli e D'Odorico Fungeranno eventualmente da scrutatori i cons. Antonini, Vittorello e Mosè Schiavi.

IL PREVENTIVO

Sindaco. L'oggetto 1 reca:

Bilancio del Comune per l'esercizio 1907.

Fu distribuito il bilancio assieme alla relazione della Giunta.

E' aperta la discussione generale.

La discussione generale

LA REQUISITORIA DELLA MINORANZA

Il discorso del comm. Renier

Renier. Crede conveniente fare delle osservazioni seguendo la relazione della Giunta che comincia col vantarsi di una economia annua di L. 25.672.97 ottenuta colla conversione dei prestiti.

Non bisogna credere però che questo sia uno sgravio effettivo perchè l'economia è soltanto apparente; infatti il mutuo colla Cassa di Risparmio è estinguibile in 50 anni e perciò le economie vanno ripartite anche negli anni venturi. Chiede se il mutuo è stato fatto con una clausola di risolubilità, perchè in caso diverso si sarebbe fatto un affare poco buono; infatti oggi si possono avere denari con un interesse minore ad esempio dalla Cassa Depositi e Prestiti.

La relazione segue facendo dei confronti fra gli oneri dipendenti da debiti che sussistevano nel 1901 e quelli del bilancio 1907.

Deplora che la Giunta abbia voluto dare una intonazione polemica alla relazione stessa facendo dei confronti e smentendo quanto fu pubblicato nei giornali.

Una Amministrazione non deve seguire questo sistema negli atti ufficiali nè occuparsi di ciò che si dice al di fuori.

La Giunta mena vanto dell'unificazione dei prestiti dicendo che si ha un vantaggio e che l'aumento si ha solo per lavori straordinarii. Se l'amministrazione ha fatto bene, non c'è da farne vanto perchè era un obbligo suo dipendente dalla diminuzione del valore del danaro; ma si è fatto un debito nel futuro per 50 anni.

Si dice che la sovrimposta è cresciuta restando ferma l'aliquota. Ciò dipende da caso fortuito e cioè dall'aumento dell'imponibile e della fiscalità.

Si vantano pure i lavori edilizi, ma crede che in proporzione in questo campo si sia fatto assai più prima del 1901.

L'incremento al bilancio si dice che è dovuto all'introito del dazio che è sempre in aumento; che sia necessario accogliere l'aumento va bene, ma ciò non costituisce un vanto ed anzi coi criteri democratici lo si doveva contenere.

Si dice poi che l'avanzo di amministrazione dipende dall'affranco di un mutuo di L. 35 mila colla ditta Dormisch.

Cominciamo male dal momento che si calcola come avanzo un'entrata in cassa cui fa riscontro la spesa di 35 mila lire per l'acquedotto.

Oltre a ciò vi sono 22 mila lire per alienazione di aree abbandonate che si fanno entrare nel capitale.

Con delle spese si vorrebbe giustificare l'erogazione di 57 mila lire; ma si sono citate tutte le spese che giustificano questo importo senza contare le voci in cui si fanno grandi economie. Cita 7000 lire in meno pei mercati, la minor spesa per la luce elettrica, ecc.

Un po' alla volta si finisce col ridurre il bilancio in modo che nulla si può spendere senza far mutui o intaccare il capitale. Ciò dimostra che il bilancio non è flessibile, come prima del 1901, già che si vogliono fare confronti.

Si dice poi che l'avanzo dipende dalla opera saggia ed economica della Giunta.

A parte la modestia, non crede ciò un merito, perchè tutte le amministrazioni devono risparmiare il più possibile,

Si dice che non si aumentano le imposte, ma senza parlare del Dazio, si incassano 32 mila lire di imposte in più.

Se si calcolasse il dazio sarebbe facile un notevole avanzo di amministrazione, ma in tal modo non vi è sincerità perchè non si calcola un introito per poi vantarsi dell'avanzo.

Cita poi le spese che la Giunta dice indispensabili; dimostra che non sono tali perchè il grande aumento fa sorgere il dubbio che non si abbia avuto cura «assidua e penosa» nel risparmio.

Si dice poi che le forti spese degli anni scorsi, saranno contenute facilmente nel bilancio; lo spera e prende atto che con ciò si sia alluso anche agli stipendi.

Si aggiunge che altre spese diminuiranno, ma non crede che ciò si possa aspettare in avvenire.

Si ritiene che l'anagrafe dei poveri frenerà gli aumenti, non crede che varrà a dare dei risparmi.

In ultimo la Giunta parla di nuovi aumenti e quindi di nuove spese.

Approva le 15 mila lire per la scuola professionale femminile, che però deve essere studiata nelle sue modalità.

Fa però le sue riserve sulla biblioteca circolante, sull'ufficio di collocamento ecc.

Francamente non crede opportuno mettersi in mano della Camera del lavoro. Se i libri saranno scelti da chi amministra la Camera del lavoro, ha poco fiducia che siano ben scelti.

Quanto all'ufficio di collocamento per evitare la disoccupazione, non lo crede molto pratico; troverebbe più utile la Casa del lavoro di cui non vede cenno nella relazione.

La Giunta conclude col dire che un grande comune non deve immiserirsi nelle spese obbligatorie senza appoggiare le iniziative utili; condivide tale idea purchè si rimanga all'infuori dei criteri politici, e si favoriscano tutte le iniziative, senza sostituire i privati.

Measso continua gli appunti

Occultazioni, dissimulazione e poca sincerità

Measso. Dopo brevi considerazioni sulla necessità di ampia discussione generale sul bilancio che deve rappresentare l'assetto della finanza e deve perciò astrarsi dai criteri contabili che certo non portano molta chiarezza, entra nell'esame del bilancio stesso.

Le spese effettive ordinarie devono essere contenute nelle spese effettive ordinarie: questa è la regola fondamentale e non si devono adoperare le entrate ordinarie per le spese straordinarie o viceversa. Ciò si deve vedere nella struttura del bilancio per riscontrarne la elasticità.

Le entrate effettive sarebbero di lire 1.193.400 ma non sono tutte ordinarie, ma commiste alle straordinarie Le spese effettive sono invece di L. 1.062,000 con un notevole avanzo di bilancio.

Questa è una occultazione, e una disdimulazione.

Malgrado le promesse, non si è osservata la sincerità.

Per ridurre le spese ordinarie, si sono tralasciate le 18 mila lire per la ferrovia, le 30000 lire di riserva che non bastano e le 30 mila lire per la manutenzione stradale. Se si calcolano queste 78 mila lire si ha un disavanzo di 53 mila lire. Questo è coperto con mezzi illegittimi e cioè coll'avanzo d'amministrazione e coi prestiti.

Questo avanzo d'amministrazione dà luogo ad equivoco perchè è un fondo di cassa e non un patrimonio d'amministrazione; esso rappresenta un debito del cassiere.

Dunque, tornando alla questione della sincerità, l'avanzo non è cosa seria, perchè non basta nemmeno alle spese straordinarie.

Oltre a ciò l'avanzo di amministrazione comprende i famosi colombari il cui prezzo sarà da incassarsi in parecchi anni avvenire. E' un'illusione fissare come reddito del 1907 una somma che si incasserà a lunga scadenza.

Il bilancio quindi rappresenta una apparente condizione di benessere che cela un deplorevole andazzo.

Se non viene una lotteria, l'aumento delle spese porterà allo sfacelo perchè l'aumento delle entrate dovute a momentanea esplosione di prosperità, non è da sperarsi che continui nella stessa proporzione.

Si è sacrificato il bilancio alla ambizione di voler far tutto. Dunque non vi è che una maggior larghezza nelle spese straordinarie.

Da tutto ciò emerge che il comune di Udine deve essere il primo d'Italia, nelle scuole, nell'Ospedale e in tutto il resto; la cittadinanza é avvisata.

Il carattere del partito radicale sono la fretta e la proclamazione di principi non pratici.

Non si dovrebbero antecipare le iniziative per non sciuparle.

Questo nelle linee generali; percorrendo la relazione, senza tener conto delle osservazioni del collega Renier, trova di dover riscontrare anche in essa mancanza di sincerità. Accenna al prestito della Cassa di Risparmio la cui estensione fu fissata prima in 30 anni e poi in 50 anni.

Facendo i calcoli delle annualità, nel secondo caso il prestito viene a costare 2 milioni e 200 mila lire, cioè una spesa maggiore di oltre 600 mila lire.

Il prestito colla Cassa Depositi e Prestiti fu fatto per ammortizzare i debiti vecchi. Anche in questo caso per estinguere mezzo milione si paga più di un milione con una scarsa economia nell'interesse.

Nel bilancio dei debiti dunque vi sono molte tare, senza contare che le Opere Pie chiederanno aumenti di sussidi.

Continua pertanto lo stesso difetto che è divenuto incorreggibile, del partito, perquanto non si sieno esplicate massime molto diverse da quelle di qualsiasi comune, comunque retto quanto a principii.

Questo stato di cose lo impensierisce.

Trova poi un'illusione della Giunta quello di sperare un vantaggio dallo sgravio dalle spese spettanti allo stato.

E' il caso di dire: campa caval che l'erba cresca!

Accenna poi alla refezione scolastica, al forno municipale, alle pompe funebri, alle pubbliche affissioni.

La vera municipalizzazione, la sola che avrebbe dato una risorsa reale è mancata, quella della luce, (gas e luce elettrica) mentre doveva completare quella dell'acqua.

Quanto al gettito del dazio non crede che sia da menarne gran vanto.

Se si pensa che metà del gettito è dato dal vino e dalle bevande alcooliche è il caso di impensierirsi. Finisce col denunciare questo andazzo deplorevole seguito nel bilancio.

Le critiche del cons. Sandri

Sandri comincia col dire che secondo lui i bilanci sono opinioni rappresentate in cifre e perciò danno luogo a diverse interpretazioni. Perciò da una parte vi è l'opposizione pessimista e dall'altra la difesa ottimista.

Crede di dire la sua parola serena perchè non ha il compito nè di attaccare nè di difendere la Giunta.

Quanto all'avanzo di amministrazione, calcolato fino ai centesimi, trova di dover dar ragione agli oratori della minoranza.

Infatti nell'attivo sono calcolati introiti che si prevedono cioè minori spese approssimative e quindi non certe, specie se si calcola che solo lunedi scorso si dovettero fare degli storni per 23 mila lire.

Comincia col muovere vari appunti alla parte attiva.

Infatti bisogna tener conto del debito d'oltre 60000 lire non pagate all'Ospitale. Vi sono poi 35 mila lire dovute ad alienazione di patrimonio che non è avanzo di amministrazione. Vi sono inoltre le 22 mila lire per la vendita di ritagli stradali che non dovrebbero figurare nel capitale. Di fronte a ciò sono stati aboliti degli stanziamenti che figuravano gli anni decorsi.

Quanto al forno non lo combatte perche serve da calmiere; pure non crede sufficienti le 3000 lire per l'ammortamento.

Nella parte passiva trova il bilancio molto ristretto, mentre è risultato che gli stanziamenti non sono bastanti. Accenna al minor stanziamento per gli stipendi agli impiegati mentre si sono aumentati.

Anche per le pensioni si è stanziato di meno mentre esse sono.

Si stanziarono 4000 lire di meno anche per la manutenzione dei fondi, si prevede di spender meno per gli uffici, per i locali ecc. ecc.

Questo il sistema generale seguito.

Malgrado le condizioni stradali della città e suburbio, pure si sono stanziate 2000 lire di meno ecc.

Gli pare che si sia fatto come chi volendo un vestito nuovo ne abbia mandato al sarto uno vecchio pregandolo di stringerlo.

Si sono deliberate fino da un anno e mezzo fa 35 mila per la strada di circonvallazione fra Aquileia e Pracchiuso e invece non ne trova traccia in bilancio.

Si dirà che si faranno altri mutui, ma i debiti bisogna pagarli.

Esamina i cespiti del Comune e crede che il pericolo maggiore è quello del dazio.

Infatti il comune di Udine lucra il cento per cento sul canone governativo. Questa constatazione in un atto ufficiale, porterà che il governo voglia un canone maggiore e allora bisognerà ripresentare le varie voci abolite anzichè andare verso l'apertura delle barriere Non ha voluto far critiche ma solo dare il segnale d'all'arme.

La via in cui vi siete messi — continua l'oratore — è buona ma prendiamo fiato, per non dover dare ragione alla opposizione e forse una ragione più grande di quella da essi opposta come allarme.

Il Presidente dell' Ospitale

Voterà interamente il bilancio per la fiducia che ha nella Giunta e per suo convincimento.

Perusini. Parla del debito del Comune verso l' Ospitale. Non crede che esso debba diminuire l'avanzo d'amministrazione.

Infatti esso non è una cosa nuova ma nota a tutta la città; oltre a ciò il sussidio sarà minore e il debito andrà scomparendo.

Quanto alle 22 mila lire che si ricaveranno dalla vendita del fondo fuori porta Aquileia, osserva che il non averle stanziate in bilancio non significa che non se ne sia tenuto conto.

Detto ciò, per ragioni di franchezza, avverte che le condizioni del bilancio, per quanto non siano tali da dare apprensione, non sono però molto solide.

Il margine si è ridotto dal 1906 al 1907 di 2 mila lire. Ha fede nella Giunta e nelle energie cittadine, ma bisogna pensare all'avvenire, e perciò crede che la Giunta farà bene a dire quali provvedimenti intende prendere per opporre un riparo.

Entrando nei dettagli, parla del Lazzaretto e osserva che non si è provveduto all'arredamento che porterà una spesa rilevante. Oltre a ciò occorrerà un terzo padiglione senza il quale gli altri due a nulla serviranno.

Essi infatti sono inabitabili; due bambini in questi giorni furono dovuti ricoverare nel vecchio padiglione. Occorrerà quindi un nuovo mutuo.

Quanto all'Ospitale non vuole che sia il modello d'Italia.

Girardini corre alla difesa

Girardini. Seguì con attenzione questa discussione, non per bisogno di farsi una convinzione già formata, ma per vedere l'intonazione polemica e gli appunti. La conclusione è che gli attacchi si riducono a ben poco e gli pare che si sia cercato il cavillo piuttosto che il ragionamento.

Del resto la decisione è rimessa alla bontà degli argomenti.

La Giunta non ha bisogno di difese e perciò si limiterà a rispondere a qualche osservazione.

Il cons. Renier si è fermato con acerbo appunto sullo sgravio avuto dal Comune coll' unificazione del debito.

L'argomento dell'opposizione è privo di sostanza perchè il consigliere Renier dimentica che ben 238 mila lire non avevano alcuna via di ammortamento.

Bisogna considerare che vi erano mutui pei quali si pagava per fino il 6 0|0 di interesse e lo si pagherebbe ancora.

Ricorda che il cons. Renier lodò un giorno tale operazione. E' vero che per avere tali mutui occorreva la legge opportuna e trovare chi desse il danaro, ma ciò non toglie il merito.

Allora non si potrebbe parlare di merito anche per la conversione della rendita.

Eppoi la Giunta non si è fatto un vanto, ma solo una legittima costatazione.

Non trova polemica l'intonazione della relazione, ma piuttosto quella delle critiche.

Il cons. Renier mosse questi appunti per sottrarsi alla complicità con i giornali che falsarono la verità negli appunti al bilancio.

Il con. Renier non confuta dunque la relazione ma sorvolando su di essa discute alcuni criteri dell'amministraz. parlando della sovrimposta e dicendo che se essa non è cresciuta è però cresciuto l'imponibile. La Giunta non si è vantata di ciò ma ha voluto dimostrare che sono diminuiti i debiti e che hanno maggior garanzia di esser pagati.

Venendo all'avanzo d'amministrazione il cons. Renier parlò del dazio dicendo che se è aumentato non è merito dell'amministrazione e che non è da considerarsi come reddito ordinario. E' soddisfatto della constatazione fatta perchè l'anno scorso la minoranza trovò esagerato lo stanziamento in 600 mila lire.

Dunque la opinione si è mutata in un solo anno. Anche lui si è convinto che si poteva stanziare nel bilancio di 640 mila lire anzichè di 600 mila soltanto come reddito del dazio.

Quanto all'osservazione del cons. Renier circa il merito della Giunta per la propria oculatezza, che portò all'avanzo, trova che nessuno si sognò di menarne vanto.

Dunque le entrate ordinarie vanno aumentate di 40000 mila lire ed è in ciò d'accordo col cons. Renier.

Risponde poi alle obbiezioni del cons. Measso e specialmente sulle 30000 lire per la manutenzione stradale. Crede che queste sieno spese straordinarie e non ordinarie.

Quanto alle 100 mila lire per i colombari di cui si è tanto parlato anche l'anno scorso, trova che esse sono coperte da mutuo e perciò devono essere iscritte nelle entrate.

Se il bilancio si trova in condizioni disastrose bisognava negare le spese o incoraggiare le gravezze. Quando non si è fatto ciò non si può lagnarsi.

Invece vi sono 121 mila lire in più di cui è gravato il bilancio per legge o per forza imprenscindibile. Accenna alle nuove istituzioni in vigore.

Il bilancio rappresenta una grande prova superata perchè le 24 mila lire a cui si riduce l'avanzo devono esser considerate come somma minima che dimostra l'elasticità del bilancio.

Conviene nella necessità di resistere ad ogni concetto di larghezza, e questo è il parere anche della Giunta. I due anni di amministrazione Pecile sono una prova del consilidamento del bilancio.

La preoccupazione non è tale da togliere il respiro in modo da non curare gli interessi morali ed economici del comune.

Non si deve intendere un'amministrazione come una fabbriceria, ma curare quelle istituzioni cui accenna la relazione, come la biblioteca, l'ufficio di collocamento ecc. Ricorda le municipalizzazioni che tutti non possono a meno di approvare.

Conclude dicendo che, con la soddisfazione dell'amicizia, nota che gli uffici dell'amministrazione si sono svolti come dovevano ed esprime la fiducia che la Giunta non mancherà al dovere indefettibile di curare l'equilibrio e l'economia del bilancio.

Quanto alle obbiezioni del consiglier Measso, trova che sono basate su convinzioni errate. Dice che le trasformazioni sono avvenute per la rapidità nel movimento umano che tende a progredire e non per temperamento politico.

Appunto per ciò egli dà la sua approvazione e la sua fede all'opera della Giunta.

Le repliche

Measso soggiunge schiarimenti alle sue parole che provocarono la risposta del cons. Girardini.

Trova errato il criterio che la minoranza non debba prender parte alle discussioni che provocarono le deliberazioni.

Essa è stata mandata in comune per controllare l'opera della maggioranza e sarebbe faziosa se non vi venisse. Ha diritto di prender parte alle votazioni amministrative di dettaglio.

Data la buona fede che ci unisce nell'amore alla piccola patria, ognuno deve essere al suo posto.

Gli elettori vollero l'esperimento di una amministrazione radicale e concitata; durerà fin che durerà ma la minoranza eserciti la sua funzione.

Conviene che si deve chiudere la discussione con un voto.

Non insiste nelle 100 mila lire dei colombari perchè ognuno rimarrà del suo parere ed egli crede che non si debbano stanziare nelle entrate.

Quanto alla municipalizzazione delle pompe funebri gli studi risalgono a 20 anni fa, e la Giunta ha la sola fortuna che sia venuta la legge sui monopolii. Quanto al forno, fu male impiantato e salvo l'esame della gestione, non vi è nulla da dire in sè, ma il Comune deve essere in condizione di fronteggiare una crisi, mentre si è presa una mezza misura. Occorre anche il molino.

Renier insiste sulla conversione dei debiti e osserva che il vantaggio relativo è di sole 4528 mila lire che sono assai poche mentre resta che bisogna pagare in 50 anni anzichè in 30 anni.

Quanto alle 57 mila lire (affranco Dormisch e vendita terreni) ciò dimostra che il bilancio è ridotto al punto che ogni spesa straordinaria deve esser fronteggiata da un mutuo.

Quanto al gettito del dazio, dice che l'accusa di contraddizione, fra le osservazioni dell'anno scorso e quelle di quest'anno è infondata. La minoranza disse l'anno scorso che la voce non potrà sostenersi sempre a quella altezza, mentre questo anno egli disse che solo per il 1907 si avrà certo un cespite di 640 mila lire.

Il cons. Girardini lo accusò di aver riportato quello che dicono i giornali. Egli rilevò soltanto che fu la Giunta a parlare nella sua relazione di quanto fu pubblicato dai giornali.

Non era suo pensiero di volersi sottrarre alla solidarietà con quanto dissero i giornali. Dice francamente la sua opinione: Nei giornali amici della minoranza si sono dette e specie in periodi elettorali, delle inesattezze, ma ben maggiori ne dissero i giornali amici della maggioranza.

Girardini contro replica sul suo concetto nei riguardi della minoranza

che approva le spese e poi combatte il bilancio.

Insiste nell'affermare che il cons. Measso è inesatto quando dice che l'avanzo deve essere resecato dal bilancio. Torna a parlare sulla rendita del dazio che devesi considerare come entrata ordinaria e che la Giunta poteva fissare in 40 mila lire di più.

Measso per dichiarazione personale, osserva che egli non parlò delle 35 mila lire dell'affranco Dormisch e delle 22 mila lire per la vendita di fondi comunali.

La risposta del Sindaco

Sindaco. Gli appunti sono circa gli stessi degli anni decorsi e ciò è naturale perchè l'indirizzo è lo stesso.

Ringrazia il cons. Girardini per la difesa all'opera della Giunta.

Risponde alle critiche del consiglier Measso, con l'esperienza degli anni scorsi, si è stabilito che le previsioni erano prudenti e ciò rassicura per l'avvenire.

Quanto all'avanzo di amministrazione osserva che il metodo di contabilità è prescritto dalle leggi e regolamenti.

Il civanzo è dovuto non solo al dazio ma anche al maggior gettito delle imposte per quanto non aumentate e all'oculatezza della Giunta.

Risponde al cons. Sandri sull'affranco Dormisch, che l'entrata è stata adopeperata per l'acquedotto.

Risponde agli altri varii appunti che non trova giusti, sulle pensioni sugli aumenti degli stipendi ecc.

Ricorda che l'amministrazione tende a saldare tutte le pendenze del comune compresa quella verso l'Ospitale.

Insiste sull'unificazione del debito comunale rilevando il merito della Giunta per far approvare le legge sulle inondazioni, anche pel Veneto. Dice poi che il debito grava sul comune press'a poco come nel 1901.

Rileva che non è possibile seguire i nuovi bisogni, senza sfruttare, fino a un certo punto, l'avvenire.

Aggiunge che nei mutui scolastici fu compreso anche l'ampliamento della Scuola tecnica, con un tasso assai vantaggioso.

Accenna alle nuove esigenze ed ai nuovi servizi che si impongono.

Ripete le altre benemerenze della Giunta contenute nella relazione dimostrando che vi è da sperar molto nell'avvenire.

Continua accennando alla finanza democratica intralciata dalla legge e dall'autorità tutoria.

Il discorso del Sindaco, prosegue, rispondendo saltuariamente e confusamente alle obbiezioni e rilevando le speranze e le benemerenze della Giunta Accoglie la raccomandazione del cons. Perusini sul Lazzaretto.

Quanto al Forno comunale dice che essa è oggetto di ogni sorte d'attacchi. Dichiara che è utile e benemerita e che procede bene. Si dirà: fuori i conti! Essi sono soddisfacenti e saranno presentati prima della seconda lettura.

Non può a meno di dire una parola sulla stampa che per meschine personalità mette in pericolo le sorti del comune. Deplora vivamente tale sistema.

Conclude accennando alle varie speranze per l'avvenire.

Tutto sarà studiato con prudenza e si farà ciò che si potrà fare data la potenzialità del bilancio. Si veglierà sulle spese con criterio rigorosissimo, ma la Giunta non può non tener conto che il bilancio del Comune deve essere il riflesso del bilancio economico del paese. Le energie e le risorse della città, spera daranno ragione a tale criterio della Giunta.

Pico risponde ai vari appunti ricorsi dai consiglieri Renier, Measso e Sandri.

Esaurita la discussione generale si propone un voto di massima sull'indirizzo dell'amministrazione.

Measso. Chi propone l'ordine del giorno?

Sindaco. Lo presenti lei. Del resto è una cosa nuova perchè si è sempre votato il bilancio in blocco, come voto di fiducia alla Giunta.

Measso. E' stato il cons. Girardini a chiedere un voto di plauso. Io non ritengo.

La discussione per articoli

Le spese obbligatorie

Il dott. Doretti legge i singoli articoli del bilancio che vengono approvati con varie osservazioni ma senza emendamenti.

Notiamo le principali:

Measso all'art. 29 chiede quanto si è incassato l'anno scorso dalla alienazione dei colombari, poichè vede preventivate pel 1907, 10 mila lire.

Sindaco. 3000 lire, ma si tratta di una partita di gire, perchè si è contratto un mutuo.

Carletti (ragioniere capo). Da schiarimenti su questa operazione contabile.

Measso. Insiste nel dimostrare che lo stanziamento è irregolare.

Sandri all'art. 6 (spese per il personale d'amministrazione) trova che lo stanziamento non è sufficiente.

All'art. 11 (pensioni ed assegni vitalizi) non è capace di trovare il pareggio.

Sindaco. Vi sono parecchie pensioni da liquidare. E' un conto di probabilità.

Il dispensario celtico

Measso all'art. 51 (dispensario celtico) chiede se le 1000 lire dell'anno scorso furono spese.

Murero. Non furono spese perchè pende un regolamento governativo alla legge che stabilisce un dispensario celtico obbligatorio per i comuni che superano i 40 mila abitanti.

Measso, ricordando la propaganda del dott. Murero non vorrebbe che lo stanziamento restasse lettera morta. Raccomanda alla Giunta di riprendere l'iniziativa.

Murero. Assicura che si occuperà attivamente per riprendere le pratiche.

Manca la ghiaia nelle strade

Sandri osserva che da mesi manca la ghiaia nei viali di circonvallazione. E' impossibile andare avanti con tale sistema di viabilità.

Deplora che si gettino i ruderi sulle strade. Propone formalmente di aumentare il numero e lo stipendio degli stradini.

Sindaco osserva che le condizioni di quest'anno sono eccezionali.

Prima il cons. Sandri chiede economia e poi vuol aumentare gli stanziamenti.

Sandri. Io ho raccomandato l'economia nella spese facoltative. Non si deve largheggiare in esse per poi stringersi nelle obbligatorie.

Measso raccomanda di stanziare una somma per lo sgombero delle nevi.

Pico risponde che vi è un regolamento per questo servizio.

Dopo brevi altre osservazioni del cons. Sandri sul maggior stanziamento ingiustificato per gli stipendi ai maestri e sul sussidio di 60000 lire all'Ospitale che crede crescerà sempre, le spese obbligatorie ordinarie sono approvate.

Segue poi l'approvazione delle spese obbligatorie straordinarie che dà luogo a brevi osservazioni.

Le spese facoltative

Per gli spettacoli d'agosto

Si passa alle spese facoltative ordinarie.

Tavasani all'art. 122 (spettacoli) crede che lo stanziamento di L. 5700 o deve esser aumentato o sopppresso perchè gli spettacoli non riescono mai e lo scopo non è raggiunto.

Sindaco. La Giunta chiederà il parere al Consiglio ma non crede di dover sopprimere così ad un tratto lo stanziamento.

Altre osservazioni

La scuola d'arti e mestieri

Renier vorrebbe che la Giunta avanzasse proposte concrete ogni anno.

Sindaco. Nulla si farà per spettacoli senza il parere del Consiglio.

Renier, sulla refezione scolastica. osserva che lo stanziamento da 14 è portato a 15 mila lire mentre nella relazione si dice che diminuirà.

Sindaco risponde che è cresciuta la popolazione scolastica.

Comelli aggiunge che dallo studio della Commissione è risultata una somma minore di quella preventivata.

Tavasani all'art. 13 chiede che il sussidio alla scuola d'Arte e Mestieri sia portato da 3000 a 4000 lire.

Measso appoggia la proposta in massima perchè la scuola è di grande utilità per gli operai che ne approfittano validamente. Propone una maggior sistemazione del sussidio e della scuola che tende all'elevamento della classe operaia.

Sindaco è lieto delle idee del cons. Measso che sono quelle della Giunta. Osserva però che si è fatto molto (!) anche per la scuola d'Arti e Mestieri che ebbe nuovi e più ampi locali.

La Giunta ha il massimo buon volere ma prega di non modificare la voce in bilancio, pur dando assicurazione che si provvederà col fondo di riserva.

Indi si passa alle spese facoltative straordinarie che risultano pure approvate assieme alle contabilità speciali.

La votazione

Sindaco mette in votazione l'intero bilancio.

Renier dichiara che per non fare dell'ostruzionismo avrebbe votato, se fosse stato necessario, il bilancio, ma siccome sono presenti 20 consiglieri della maggioranza, si astiene.

Il bilancio è approvato coi soli 20 voti della maggioranza essendosi astenuti i consiglieri della minoranza presenti, Renier e Measso.

Monelli danarosi. Il vigile Pegoraro ieri nel pomeriggio vide sotto la loggia di S. Giovanni due bambini alti come un soldo di cacio, che giocavano con parecchie monete d'argento e di rame. Interrogati sulla provenienza di quel denaro il più grandicello che è certo Enrico Zanussi di Pietro d'anni 10, abitante in via Brenari n. 19, disse di aver guadagnato tutta quella somma portando delle valigie.

Il di lui fratello minore, Ermenegildo d'anni 6, raccontò di aver trovato il danaro nei pressi della stazione

Il vigile per ogni buon conto sequestrò ai due danarosi monelli 8 lire e 56 centesimi in attesa che i loro genitori forniscano schiarimenti sulla provenienza di quel denaro.

La madre interrogata disse che essa è domestica all'Albergo « Roma » e che ha quattro figli mentre il marito è all'estero da 8 anni senza dar notizia di sè. Essa aggiunse che da cinque giorni le mancava la chiave dell'armadio dal quale il più grandicello rubò 20 lire, frutto di sudati risparmi.

Il resto della somma fu consumato dai monelli in dolciumi, frutta, sigarette ed altro.

Cade e si ferisce. Il vigile Cuttini ieri alle 4.30 pom. accompagnò all'Ospitale certo Luigi Tomadini, muratore di Passons il quale essendo preso dal vino era caduto a terra in via Cavour ferendosi alla testa.

Dopo la medicazione fu con vettura condotto a casa sua in Passons.

STELLONCINI DI CRONACA
Ma chi è?

Ci scrivono:

Io metto sotto i vostri saggi e integri riflessi questo fatto: c'è un uomo, o una donna, un bipede insomma implume che se ne infischia d'essere divenuto in possesso d'un milione.

Ma sì, questo tanto bramato milione rimane nelle casse del Comitato della lotteria ad aspettare che il suo padrone si degni di venirlo a prendere. E' una cosa umiliante non solo per il milione che a buon dritto pretendeva d'essere tenuto molto più in conto, ma per tutti i giuocatori che trepidavano e tremavano nell'attesa dell'estrazione — per tutte le anime pie e oneste che lo desideravano.

C'è un uomo sulla terra che se ne infischia del milione. Sì, si è trovato in questo nostro mondo moderno pieno di complicazioni e di accidenti, l'individuo che dice:

— Ho vinto il milione? Bene. Intanto che resti dov'è. Poi vedremo.

Andiamo avanti: siamo vicini alla sublimità. Non è ancora D'Annunzio, il maestro più legittimo dopo Dante, degli scarabei stercorari che formano il pubblico dei teatri italiani, non è ancora Nietsche, — ma siamo in presenza dell'uomo che guadagna un milione e lo guarda come fosse, anch'esso, uno scarabeo stercorario qualunque e pare che alla vista gli venga sulle labbra la parola di Cambronne.

Dove che sia questo uomo, quale che sia, avesse l'anima d'uno scarabeo, lasciate che gli mandi un grido di ammirazione e che lo preghi di farmi avere la sua fotografia. *g. t.*

P. S. All'ultima ora leggo che il vincitore dev'essere un capomastro di Milano chiamato Ciovini; ma egli ha detto di non aver ancora riscontrato il pacco delle sue cartelle! Se è vero questo, lo dichiaro ad alta voce: quell'uomo è degno d'avere il milione.

CARNEVALE 1907
La Veglia Mercurio al Teatro Sociale

Grandissima è nel pubblico l'attesa per la Veglia Mercurio che avrà luogo domani sera e che organizzata dall'Unione Esercenti, riuscirà certo splendida e tale da mantenere le antiche tradizioni di questo ballo.

Il teatro Sociale sarà sfarzosamente addobbato e illuminato e accoglierà certo tutta la balda gioventù ardente al gaudio che l'aspetta.

L'orchestra della Società « Casioli » sotto la direzione del maestro Marcotti, eseguirà i migliori ballabili del nuovo repertorio.

Insomma tutto fa prevedere un grande concorso anche dalla Provincia e una completa riuscita. Lode quindi ai bravi organizzatori.

Sappiamo che alla Veglia parteciperà fra altre una gustosa e ricca mascherata di ben 15 persone.

Teatro Sociale

Il sottoscritto proprietario della Birreria Gross, noto per la insuperabile spinatura della *Birra Puntigam*, si prega di avvertire il pubblico di aver assunto il servizio di Buffet, durante il Carnevale, al Teatro sociale, con servizio inappuntabile, vini sceltissimi, liquori, bibite in sorta e cucina di primo ordine. *Giuseppe Gross*

ULTIME NOTIZIE
Ecce iterum Marcora

Roma, 28. — La presidenza della Camera sarà offerta all'on. Marcora che accetterà.

E' prossima la nomina del nuovo capo di Stato maggiore al posto di Saletta che per bisogno di riposo deve lasciare l'ufficio.

I popolari liquidati a Mantova

Mantova 28. — Nell'elezione di domenica la lega popolare fu sbaragliata. Riescirono 30 dei 32 cadidati della lista liberale, schiacciando la lista avversaria.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principsh Luigi, gerente responsabile

Sono otto giorni che il medico Santi è sceso nella tomba: otto giorni di strazio per la famiglia, di rimpianto per gli amici!

E il silenzio del sepolcro che così presto e troppo crudamente stende le ali su questi luoghi ov'Egli visse tanti anni, c'invade l'animo di tristezza, e c'invita a ricordare l'uomo che fino alla morte consacrò tutto se stesso a lenire le altrui sofferenze!

Povero Santi! Povero martire del dovere! Lasci un ben triste restaggio ai colleghi che pari a Te, incalzati dalle esigenze, lavorano con la mente e col cuore, e sulle pagine della scienza, sacrificano anche quell'ora di riposo che il socialismo di oggi domanda per il più rejetto!

Provato ancor dalla sventura nel seno della famiglia, abbandonasti per sempre la tua buona compagna ed i teneri figli coll'amaro ricordo della tua vita tribolata, mentre eri tanto buono e affettuoso!

Lassù forse in Cielo, accanto alla mamma tua adorata, ai figli lagrimati che ti precedettero, nella tomba, trovi quel riposo e quel conforto che ti negarono quaggiù l'avverso destino e l'ingratitudine degli uomini.

Bellazoia, 29 gennaio 1907.

T. P.

Ringraziamento

La famiglia Maffei di Milano, porge sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili e pietose persone che nella luttuosa circostanza della morte del suo amato

GIUSEPPE MAFFEI

si prestarono ad assisterne gli estremi momenti, e che con fiori, o intervenendo ai funerali, vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al povero estinto.

Milano, 28 gennaio 1907.

Comune di Pasian Schiavonesco
Avviso d'asta
pel miglioramento del ventesimo

In conformità dell'avviso d'asta pubblicato nel giorno 7 gennaio 1907 si è tenuta pubblica asta per la vendita del caseggiato sito nel centro della frazione di Basagliapenta e descritto in quella mappa al N. 1958 al prezzo di Lire 5500.

Avendo il signor Emilio Broili offerto Lire 7350 gli venne provvisoriamente aggiudicato l'incanto.

Si avverte quindi che sino alle ore due pomerid. del giorno 13 di febbraio 1907, presso la Segreteria Comunale si accetteranno le offerte non minori del ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione debitamente cautate con deposito di Lire 882.

Pasian Schiav., li 26 gennaio 1907.

Il Sindaco *L. Zamparo* — Il Segretario *S. Zanier*

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti